Anno II.

N. 11

Il NUOVO Friuli

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . L. —25
Per tre volte . . . . . » —20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

Udine, Venerdì 12 Gennaio 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

La stampa moderata approfitta della gravità delle notizie che ci giungono dall'America, per combattere con accanimento le istituzioni repubblicane. I dissensi vivissimi prodotti negli Stati Uniti per causa dell'elezione presidenziale formano l'argomento prediletto delle loro meditazioni. Non è nostro sistema attenuare la gravità dei fatti, o dissimularne l'esistenza; noi li segnaliamo anzi all'attenzione del pubblico. Ma diciamo esagerazione il trovare nelle discussioni dei meetings un principio di ribellione, quando presso un popolo il discutere pubblicamente è da tanti anni sistema, poichè in America la vita politica assorbe una parte maggiore della vita dei cittadini di quello che avvenga fra noi, perchè quel popolo giovane è riluttante alla disciplina strettamente dommatica, fuori della quale la stampa dei conservatori non trova che dissoluzioni e stragi. E più che esagerazione è mala fede decisa il dedurre da pochi fatti che l'ordine pubblico sia del tutto sconvolto e che la grande Repubblica sia in uno stato di completa anarchia. Lo stato d'assedio è una minaccia che sta sospesa, ma non sappiamo se sia stato attuato.

Gli avvenimenti gravissimi corrispondono necessariamente ad una grave situazione, perchè alla elezione del presidente sta di fronte la preoccupazione degli animi per lo sviluppo delle istituzioni, *le quali, per quanto radicate negli animi, per quanto ferme*, non possono sottrarsi all'influsso di necessarie innovazioni, di crisi necessarie. Che questa influenza dello spirito innovatore contro conservatori per sistema, abbia ad estornarsi in discussioni puramente accademiche è utopia il crederlo, quando da una parte stanno i difensori di una Costituzione come quella data da Wasington e dall'altra i sostenitori di quelle idee che il progresso della civiltà ha conquistato. Ma non è già, notiamo bene, che si combatta la repubblica. Il modo di elezione, le attribuzioni del congresso, l'assicurazione di un diretto influsso della volontà del popolo che vuolsi meglio rassicurata, sono le questioni che formano argomento e causa di vivissima lotta. Sagrificare invece il progresso all'ordine ed alla tranquillità rinunciare alle lotte feconde di principj, sarebbe l'ideale *dei moderati* d'ogni tempo. Ma è un ideale che la storia di tutti i tempi fu ben lontana di raggiungere, non meno colle monarchie di Francia e di Spagna che colla Repubblica d'America.

Le ultime notizie circa la questione d'Oriente non portano alcuna luce sulle decisioni della Porta, relativamente alle proposte delle Potenze; se non che le attitudini belligere dei turchi si dimostrano con maggior evidenza, ed è evidente che essi si sentano anche più forti perchè il fanatismo dei loro correligionari li seconderà e li rinforzerà nella lotta che forse sta per incominciare. Una corrispondenza del *Times* prevede vicina la guerra, che rimandata ad altro tempo non potrebbe essere che più disastrosa. Una sconfitta russa a che condurrebbe l'Europa? La Russia si preschia oggi quale esecutrice del volere delle potenze riunite nella Conferenza, nè può rimanere isolata mentre un disastro peserebbe sulle altre nazioni delle quali ha accettato il programma con sacrifizio delle sue pretese. Finora la Porta ha fatto troppo assegnamento, dice quel giornale, sull'aiuto dell'Inghilterra, ma l'Inghilterra oggi è risoluta di ottenere l'esecuzione del programma della Conferenza.

La stampa estera loda il contegno del delegato italiano Corti che, *colle sue osservazioni fatte alla* Conferenza, ha allargato il tema delle sue trattazioni. Intanto si attendono i risultati dell'ultima seduta, senza speranze di pace ma desiderosi di vedere rischiarata finalmente in un modo o nell'altro questa minacciosa situazione.

DATE OBOLUM BELISARIO

Date libertà al povero *Giornale di Udine* che nel suo numero d'ieri sdilinquisce per essa, che la chiede supplicando, smaniando, strepitando.

«Anni felici del *Giornale di Udine* ond'è che gli passate attraverso alla mente, come il ruscello delle patrie colline al tormentato dalla sete?»

È libertà forse quella che regna oggi, e che i progressisti osano apudoratamente chiamare così?

È libertà quella che toglie quasi di punto in bianco ai giornali le inserzioni ufficiali, garanzie supreme di indipendenza e di moralità?

È libertà quella che *toglie* a pochi cointeressati l'onnipotenza di creare e distruggere a capriccio le rinomanze, che toglie loro l'onesto privilegio di disporre dei gradi, degli stipendi, delle onorificenze nel santo intento di crearsi gratitudini e clientele?

No, no, non è libertà questa. Il *Giornale d'Udine* è perfettamente nel giusto. Non è libertà quella che finchè vige la legge vuole i sindaci *ufficiali del governo* come quella legge, divenuta empia dopo il 18 marzo, stabilisce.

Non è libertà quella che non sa rispettare nemmeno i santi intendimenti della *Gazzetta d'Italia*, e che movendole guerra, come a libello, viola la libertà *della stampa, la quale* ai tempi felici in cui regnavano gli Armissoglio ed i Crivellari era *pienissima*.

Non è libertà quella che lascia entrare trionfanti al Parlamento Carducci, Filopanti, e vi chiamerebbe anche Saffi, Campanella, Mario, gli ammanettati dei tempi veramente liberi, dei *tempi di prima*.

Non è libertà quella che vuol riformare, tutto od in parte, ciò che gli *uomini vecchi* hanno stabilito nella loro sapienza infallibile, nè quella che osa chiamare a giudizio un Ricotti, col miserabile pretesto che abbia lasciato l'esercito in istato deplorevole.

È ben altra cosa la libertà, ed il *Giornale d'Udine* la conosce, ed i progressisti stessi, in sedici anni di governo moderato, hanno dovuto esperimentarla.

Date obolum Belisario, date al *Giornal d'Udine* la *libertà di prima*. Che se i progressisti sono tanto ingenui da creder che libertà e progresso sieno quelli che regnano adesso, il *Giornal d'Udine* chiude gli occhi e vi giura che la libertà non esiste, od esiste solo *pei condannati, pei camorristi, pei malandrini, pei mafiosi, per gli assassini che esercitano liberamente il mestiere di ladri.*

E non pei giornalisti che tentano gettare l'infamia sul proprio paese scrivendo a questa guisa?

LA QUESTIONE AGRARIA

Poche questioni s'imporranno, e dovrebbero fin d'ora imporsi, all'attenzione degli Italiani e degli uomini che reggono la cosa pubblica quanto la questione agraria.

Quando nei volumi scritti da compatriotti, e nei giornali *nostri noi troviamo detto che la questione* sociale, propriamente detta, non esiste in Italia, riconosciamo volentieri che l'affermazione corrisponde esattamente al vero.

Diffatto le classi operaie, tra noi, non sono agglomerate come nell'Inghilterra, nel Belgio, in Francia ed in Germania, nè costituite in associazioni *così da potersi imporre* per l'aggregazione delle forze individuali, nè educate al punto da aver un concetto sicuro di ciò che potrebbero e dovrebbero essere.

Ma pochi dei nostri scrittori si sono invece occupati delle condizioni miserrime in cui versa la classe agricola, ed escludendo la questione sociale, per quel che riguarda gli *artieri, hanno creduto* di poterla escludere anche per quel che riguarda i contadini.

Ed è giusto e ragionevole? O non vedeva piuttosto molto più giusto Agostino Bertani quando proponeva al Parlamento un'inchiesta sulla condizione della classe [illegible] mento che si provvedesse a migliorarla, ed a prevenire nel tempo stesso i pericoli che potrebbero sorgere da una condizione insopportabile?

Diffatto, oggi, nel *Diritto*, noi troviamo una lettera del deputato Guerrieri-Gonzaga, in cui, a proposito d'uno scritto del Villari all'avv. Scaravelli, l'egregio deputato del centro mostra d'intendere tutta l'importanza della questione, e di preoccuparsene seriamente.

Son rimarchevoli per la lor gravità le parole del Villari, ex-deputato di destra, citate in quella lettera. «Bisogna, scriveva il Villari, che ci occupiamo di rendere finalmente giustizia alle classi lavoratrici d'Italia, le quali non hanno ancora risentiti i vantaggi materiali e morali di cui godiamo.»

E più rimarchevole ancora è la dichiarazione con cui il Villari chiude la sua lettera. «Io, dice egli, dissi chiaro ai miei elettori che voleva dedicarmi a questa causa, *che avrei appoggiato* qualunque ministero se ne fosse seriamente occupato.»

Da tutto questo, e dagli onesti e giudiziosi commenti del Guerrieri-Gonzaga, risulta chiaro che la idea generosa del Bertani ha fatto cammino, e che se deputati di destra si mostrano disposti a sacrificare fino le ragioni di partito al suo trionfo, il *giorno della vittoria finale non è certo lontano*.

È quanto di meglio possiamo augurare pel bene del paese.

CORRIERE NAZIONALE

Abbiamo da Roma, 9:

Il Papa ricevette splendidi donativi, in occasione del capo d'anno, dal conte di Chambord e dell'ex-regina Isabella.

Corre voce che l'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano abbia chieste le sue dimissioni.

Il giorno 7 a sera vi fu un principio d'incendio nel Vaticano negli alloggi occupati dagli Svizzeri. Ma fu spento ben tosto.

Il senatore Gori è in fin di vita.

Pieve di Cadore, 9.

Avendo il clero di qui rifiutato il suo intervento ai funerali di Giosuè Genova, negoziante di Pozzale, membro della Società dei cappellai, i funerali ebbero luogo in una forma puramente civile.

Vi concorsero due mila cittadini, le autorità di Pieve di Cadore e le Società operaie. L'accompagno riuscì splendido, ordinato, imponente.

Messina, 9.

Stamane a ore 6 una pattuglia di soldati sotto il comando del brigadiere dei carabinieri attaccò un

---

Appendice del NUOVO FRIULI 8

MEMORIE DI LUTFULLAH

Gentiluomo maomettano

CAPITOLO PRIMO

Una delle prime idee che si erano studiati d'insinuarmi, nella mia qualità di giovane prete mussulmano, era quella del ridicolo e della follia degli *Indous*, che adoravano delle pietre tagliate e preparate dalle proprie mani, ed anche altre cose che non erano l'Essere Supremo.

Questa avventura pertanto fece nascere dei dubbi nella mia mente facendomi accorto che il politeismo prevaleva in ogni luogo, ed io feci questo ragionamento: se il culto indou si rivolge alle pietre inanimate, il nostro non s'indirizza forse a polvere ed ossa? La gran questione sta nel sapere quale di *questi culti merita la preferenza, o se, forse, non* si debba rigettarli ambedue. Da un altro lato, allorchè, in seguito, io cominciai a considerare il cristianesimo, mi parve che i cristiani stessi fossero caduti negli stessi errori riguardo al loro profeta Gesù Cristo, del quale gli uni ne fanno il proprio Dio, gli altri il figlio di Dio, ed altri ancora una delle tre persone della Trinità.

Benchè durante la mia vita io sia stato un buon mussulmano, io non ho potuto sbarazzarmi da questi dubbi *fino all'età di trent'*anni circa, epoca nella quale lo studio profondo di qualche buon libro stabilì definitivamente le mie idee secondo la giusta ragione, e seppi allora quanto ed in qual forma io doveva adorare il creatore. *Nonostante devo* dichiarare che due punti rimasero sempre oscuri per me: la mia origine, e ciò che può attendermi in quel mondo invisibile, dal quale nessun viaggiatore è mai ritornato.

Le mie conversazioni su questo soggetto con l'uno o l'altro dei miei sapienti amici, benchè circondate da riserve, mi han fatto passare ai loro occhi per un'infedele, accusa alla quale io ho sempre risposto con un ode del nostro immortale Kafir, che la terra gli sia lieve! che i versi di lord Byron riproducono quasi esattamente:

«Dicono che io non ho religione. Oh! vengano le pie persone ad unirsi a me nella preghiera, e vedranno chi sa farle prendere la via più breve al cielo. I miei altari sono le montagne e l'Oceano, la terra, l'aria, le stelle, tutte le opere del gran *tutto che ha create, e raccoglierà, le anime nostre.*»

Ma torniamo al mio racconto. Io m'era appena rialzato dalle mie prostrazioni dinanzi all'idolo, quando il bramino m'indicò i miei compagni che tornavano con corde e graffi, per ripescarmi nel bacino. Quando mi videro, i miei cugini corsero ad abbracciarmi, mi pulirono dal fango di cui era ricoperto, mi aiutarono a rivestirmi, protestando, tra lagrime ipocrite, che essi avevano provato un gran dolore vedendomi sfuggire dalle loro mani, e che, se non avessero potuto ritrarmi dall'acqua vivo, essi erano decisi a dividere la mia sorte annegandosi. Il bramino li ascolta tranquillamente mentr'essi recitavano la loro parte, e li sta guardando mentre mi lavano, mi rasciugano e mi rivestono.

Ciò fatto, mi pregarono che me ne andassi con loro. Io mi disponeva a farlo, dopo aver salutato il bramino, allorquando questi indirizzandosi ad essi in tuono di serio rimprovero: Voi non partirete di qui, disse, senza che io venga con voi, e non vi lascierò per impedire che non lo gettiate in qualche altro bacino.

I miei cugini protestarono dicendo che io era loro fratello, ma egli minacciò di chiamare in suo aiuto le guardie del vicinato, le quali condurrebbero essi e me davanti al rajale con un rapporto dettagliato sulla infame loro condotta. A queste parole, agghiacciate di spavento, essi si gettarono ai suoi piedi, implorando, in nome della divinità del tempio, il suo perdono; e fecero nello stesso tempo dono al brav'uomo di qualche moneta d'argento, *ottenendone in ricambio la promessa solenne che la* cosa resterebbe segreta.

Questo accomodamento mi piacque immensamente, perchè io temeva molto che la mia avventura, se fosse stata divulgata, mi attirasse qualche severa punizione. Il bramino consentì a tutto ciò ch'essi vollero, eccetto a lasciarmi andar con loro, dichiarando che su questo punto non cederebbe per cosa al mondo.

Dopo uno scambio di vicendevoli promesse, i miei cugini se ne andarono e Rajavam mi condusse dietro al tempio, dove, avendo collocati vari fastelli d'erbe all'ombra fitta d'un albero, m'incoraggiò a dormire.

Io mi ricordo che il mio sonno fu profondo quanto deve esserlo quello dell'eternità, e che mai, dopo d'allora io ebbi a goderne uno tanto ristorante. Quando mi levai, svegliato dal bramino, era *notte oscurissima. Le mie vesti e le erbe del mio* giaciglio erano inzuppate del mio sudore. Sentiva la testa pesarmi, tutte le mie membra intormentite, e le facoltà mentali assolutamente paralizzate. Il bramino fece che mi lavassi le mani e la faccia, e mi domandò dove abitassi. Io gli dissi dove, e gli dissi anche il nome di mio zio, ciò che bastò a farmi dar in uno scoppio di pianto. Egli mi prese allora per la mano e ci avviammo nella direzione che io doveva prendere.

— Dov'è tuo padre? — mi chiese egli, sempre camminando. — È morto da lungo tempo — risposi. Egli mi fece mille altre domande riguardanti la mia condizione, i miei mezzi di sussistenza, e la mia parentela. Risposi a tutto questo meglio che mi fu possibile, ed il pover'uomo parve profondamente tocco dalla mia misera condizione. Mi regalò due rupie, e mi raccomandò caldamente di non andar più a bagnarmi in compagnia dei miei cugini, e di diffidar di loro nell'avvenire.

(*continua*)

gruppo di briganti presso Grotte Agliastro, in territorio di Castel Lucio verso Mistretta.

I briganti fuggirono, facendo per qualche tempo fuoco contro i soldati, e lasciarono diversi effetti in potere della truppa. Si sono arrestati per sospetto di manutengolismo due parenti del Rinaldi.

Sembra che le premure dei notabili fiorentini a **Roma** per ottenere dal governo un qualche aiuto a sollievo delle finanze comunali della loro città abbiano avuto un effetto concreto. Il governo si apprestrebbe a presentare alla Camera un progetto di legge in virtù del quale Firenze sarebbe sgravata per un quattriennio del suo canone di dazio governativo. E questo sarebbe un primo correspettivo dell'aiuto dato dai toscani per la crisi del 18 marzo. E la politica del Municipio che soprasta a quella dello Stato. Sentiremo i commenti che questo fatto provocherà.

L'anniversario della morte di Napoleone III venne a **Roma** solennizzato dai parenti e dagli aderenti di casa Bonaparte con una messa funebre di requiem celebrata dal cardinale omonimo.

CORRIERE ESTERO

Corre voce, e con fondamento, che la **Rumenia** abbia officialmente dichiarato alla Turchia ch' essa non si ritiene più sua tributaria.

Questa dichiarazione, di cui non è difficile prevedere la conseguenza, sarebbe stata comunicata, oltre che alla Turchia, anche alle altre potenze europee.

A **Costantinopoli** le cose si complicano.

La popolazione è eccitata in sommo grado, e ieri la falsa notizia, sparsa non si sa come nè perchè, che i russi avessero passata la frontiera, poco mancò che non generasse atti di fanatismo, che hanno messo in grande apprensione gli europei colà stabiliti.

Crediamo che a quest'ora i rappresentanti delle potenze abbiano informato i loro governi delle nuove difficoltà locali, che aggravano la situazione.

Scrivono da **Berlino** all' *Allgemeine Zeitung* di Augusta, in data del 7:

L'indisposizione del principe di Bismarck che lo trattenne dal prender parte alla festa per il giubileo dell'Imperatore, consiste in un raffreddore che lo obbliga a trattenersi tutto il giorno in camera. Il 2 gennaio ricevè la visita dell' Imperatore; il Principe imperiale dal suo lato lo visitò parecchie volte in questi ultimi giorni.

Continuano le condanne di Vescovi per atti in contravvenzione alle leggi di maggio. L' altr' ieri il presidente supremo della provincia di Ermland pronunziò contro il Vescovo Krementz una condanna alla multa di 1600 marchi, per non avere, nel tempo voluto, proceduto alla nomina d' un parroco in una sede vacante.

Il Vescovo di Hildesheim è stato, in tutto il corso dell' anno 1876 condannato a multe che non ammontano in totale a meno di 87,600 marchi.

Un telegramma particolare annunzia che **lord Salisbury** e la sua famiglia termineranno l' inverno a Mentone, dove hanno preso in affitto un appartamento all' *Hôtel de Turin*.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

(*nostre corrispondenze*)

Pordenone, 10 gennaio.

Il *Tagliamento* nella sua cronaca del giorno sei corrente, prendendo in esame una proposta fatta da molti membri della Società operaja per la rinovazione del Consiglio direttivo, che deve aver luogo nel giorno 14 corrente, fa degli *appunti* e delle insinuazioni, che domandano una risposta.

Non è vero che la fatta proposta sia informata a spirito di partito, e che con essa si voglia fare della politica: essi sanno benissimo che la loro Società è d'indole economica, e che deve aggirarsi dentro questi limiti. L'idea per tanto che li diresse fu il migliore vantaggio della Società.

Colla libertà della stampa e delle proprie opinioni, quando non ledano i diritti dei terzi, a ciascuno è concesso proporre quei mezzi che si credono più opportuni per raggiungere uno scopo determinato. Ora la lista che circola a stampa e che tutti possono esaminare, non obbliga nessuno, ma è solamente l'espressione dei desiderii formulati nella loro seduta, nè si sono mai arrogati il diritto di rappresentare il voto dell'intiera Società, e tanto meno d'imporre i proprii candidati, *come lo stesso cronista il confessa*, essendochè non tutti i membri della Società concorrono nella loro opinione.

Questa loro proposta venne freddamente discussa ed i nomi prescelti furono prima cribrati con tutta la possibile pacatezza. Non tutti i cessanti consiglieri potevano essere rieletti, perchè il numero dei medesimi per modificazione dello Statuto è diminuito, e perciò era necessario lasciarne da parte alcuni, altri dovevano esserlo per dar posto a giovani elementi affinchè possano apprendere a ben trattare gl'interessi della Società ed essere maestri ai venturi.

Nella lista dei nomi pubblicata figurano tutte le *gradazioni, delle quali è composta* la Società *operaja* e tutti i paesi che entrano a farne parte. Colla pubblicazione della lista a mezzo della stampa, viene escluso qualunque secondo fine, nè sappiano comprendere come la politica possa entrare nella proposta d'individui, che formano parte di una Società che dal *titolo stesso di Operaja* viene qualificata.

Che se nella stessa figurano tre Assessori Municipali, ciò vuol dire che hanno tali meriti da non potersi escludere senza una aperta ingiustizia. Nè qui sembra che in ciò possa intravedersi alcun spirito di partito, perchè quantunque formanti parte dell'Amministrazione comunale, sono tali egregi cittadini da sapersi isolare nella trattazione degli affari sociali dagli obblighi che loro incombono quali assessori, come luminosamente lo ha dimostrato uno di essi.

Il Tagliamento che la pretende a giornale indipendente, qualche volta si lascia dominare dalle diverse correnti, che pur troppo affligono il nostro paese, e vede spirito di partito e politica anche dove non esistono.

×

Pordenone, 11 gennaio.

Il *Rinnovamento*, organo del Papadopoli, inserì ieri un articolo tendente a screditare una circolare del Sindaco di Pordenone ed a biasimare la condotta di questo Delegato di P. S.

Quella circolare è conforme alle regole di buona amministrazione, è consentanea all' art. 116 n. 20 della legge comunale e provinciale è dettata sotto l' impulso dei più elementari principj di equità. — Quanto alla condotta del sopraccennato pubblico funzionario, la città intiera fece giustizia dando reiteratamente *varie attestazioni della sua approvazione*; e quei pochi che dissentono dalla opinione pubblica su tale argomento, sono appunto coloro che gli dovrebbero maggior gratitudine.

L' articolo del Rinnovamento ha probabilmente lo scopo di scemare l' importanza delle deposizioni che dovrà fare sulle corruzioni elettorali del 5 novembre il Delegato Gianelli, che è uno dei molti testi chiamati a Venezia per la inchiesta giudiziaria.

Tutto ciò non sorprende, poichè ben naturale che la tensione d'animo che travaglia i nostri avversari li spinga ad usare di ogni mezzo per sfuggire o parare un colpo che dovrà atterrarli.

In questi dì, per principiare, venne condannato da questa Autorità giudiziaria certo signor Battista Porcia per violenze contro uno dei nostri migliori commercianti.

Codesto Porcia cominciò col voler vincolare il voto politico del nostro pacifico cittadino prima delle elezioni e *susseguentemente gli scagliò mille ingiurie* e contumelie perchè la probità politica del predetto elettore aveva resistito alle sue biasimevoli pressioni.

In passato era stata presentata querela da certo Mascherin contro Montereale, e più tardi da altra persona contro un tal Zache, e queste querele riflettevano violenze per questione elettorale, ma vennero ritirate *pro bono pacis*.

Ora domandiamo da qual parte si trovino gli autori delle aggressioni; — domandiamo se i Porcia, i Zache, ed i Montereale sieno più meritevoli della palma del martirio o della punizione dovuta ai turbatori della pubblica pace?

Dessi meritano però le circostanze attenuanti, imperocchè agiscono talvolta sotto l' impulso e le sobbilazioni di prudenti ed attivi mestatori che li circuiscono avvedutamente.

La speranza di un completo trionfo della giustizia tiene queste popolazioni in calma, benchè viva ed incessante sia l' indignazione per i tentativi che si fanno onde sturbare la serenità nei procedimenti della Giustizia e della Autorità.

Fra i lavori progettati da un pezzo e che si eseguiranno entro il 1877, c' è quello di un nuovo Ponte in ferro sul torrente Cellina nella località detta *del Giulio*, lungo la strada provinciale Pordenone-Maniago. Il progetto dell' Ufficio tecnico provinciale fu esaminato già dal Regio Genio civile, ed il primo Ufficio ha già risposto all' esame con le richieste dichiarazioni. Or sappiamo che il progetto stesso venne diretto al Ministero dei Lavori pubblici per la necessaria autorizzazione. Intanto che si *aspetta il decreto*, sia lecito a noi di *rallegrarci* perchè finalmente siensi concordati i Comuni *interessati* riguardo la località pel ponte, costruito il quale, non avverranno più le interruzioni di comunicazione che in passato furono più volte deplorate. Dunque eziandio nel 1877 le condizioni della *viabilità* nella nostra Provincia saranno notabilmente migliorate.

Miseria dei maestri elementari. Ci consta che alcuni Municipj in Friuli mantengono tuttora i maestri elementari col *minimo* del soldo accordato dalla Legge, e per soprapiù questi poveri maestri devono *sulle annue lire 500* pagare la tassa per la *ricchezza mobile*. Sappiamo d' un' istanza presentata dal maestro in un Comune del Friuli per venir esonerato dalla suddetta tassa, istanza che il potente *credette, nella sua bonarietà di rinvigorire* con una citazione di Silvio Pellico: « Colui che si *consacra con amore all' educazione della gioventù*, non è mai compensato abbastanza del pane che giustamente gli si porge. ». Silvio Pellico ed il maestro friulano hanno ragione da vendere...... ma il secondo intanto seguiterà a pagare per la *ricchezza mobile*. Facciamo voti, perchè il Sindaco di quel Comune ottenga dal Consiglio comunale un aumento di soldo a quel povero diavolaccio che ha a memoria i classici e forse lotta con le più crude privazioni della vita.

Un po' alla volta tutti i Municipj del Friuli si mettono in regola riguardo quei statutini che hanno scopo di dare ad essi una tal quale uniformità amministrativa. Così da ultimo venne prodotto all' *approvazione superiore del Municipio di Muzzana* del Turgnano un *Regolamento per l'annona*.

Nella notte del 10 a **Meretto di Tomba** per *opera di ignoti* si perpetrò un *furto di sei galline* a danno di certo Mestroni Giobatta.

Nella notte del 7 ladri ignoti forzarono la porta *di una stanza a* **Pordenone** *ove si contenevano* diversi oggetti di proprietà del signor Carriola Francesco di Novara e ne esportarono diversi pel valore di lire 100.

Nel giorno 7 ladro ignoto s'introdusse nella [...] di certo Canciani Luigi di **Gagliano** e vi rubò *giacca ed un portafoglio* contenente L. 135 in [...]glietti di Banca.

Per questione di privati interessi, in Atti[...] la sera del 6 *corrente* a contesa certi Slondero [...]lentino e Tonello Antonio. Dalle parole pass[...] alle vie di fatto, e gettato a terra il Slonder[...] Tonello con pugni e calci lo percosse, cagionan[...] vario contusioni ed una ferita alla testa. Il To[...] si è reso latitante.

CRONACA CITTADINA E VARIET[À]

Atti della Deputaz. Prov. — *Sedut[a del] giorno 8 gennaio* 1877. — Il R. Ministero di G[razia] e Giustizia e dei Culti con Dispaccio 26 dice[mbre] a. p. N. 27638-60251 significò che gli studii [per] l'affrancamento delle Decime Ecclesiastiche proce[dono] alacremente, e che spera possa *fra non molto*, e[ssere] in pronto il relativo progetto di Legge da pr[esen]tarsi al parlamento.

La Deputazione tenne a notizia la fattale co[mu]nicazione.

La Deputazione Provinciale concesse al R. [Isti]tuto tecnico di Udine *il permesso chiesto* di [...]dare alla scuola magistrale femminile di questa [...] l'uso delle macchine ed apparecchi telegrafici n[eces]sarii per l'insegnamento della telegrafia a quell[e a]lunne, a condizione che ne sia fatta la restitu[zione] in buono stato allora quando saranno per occo[rrere] all'istituto.

Autorizzò il pagamento delle pigioni antec[ipate] pel 1° settembre 1877 a favore dei proprietari [dei] fabbricati che servono ad uso dei Reali Carabi[nieri] in Udine, Mortegliano, Maniago, Cividale, Co[me]glians e Tarcento.

Venne autorizzato il pagamento di L. 424 [a fa]vore dei fornitori del Coke ad uso del Calor[ifero] d'Ufficio, cioè alla Ditta Soravito Nicolò L. 24[...] ed alla Ditta Leskovic e socii L. 179.20

A favore delle Ditte proprietarie dei fabbrica[ti ad] uso Caserma dei Reali Carabinieri in Basagliap[enta], Medun, Claut, Polcenigo, Sacile, Pordenone, S[pi]limbergo, Aviano, S Vito, Casarsa, Cordovado, L[ati]sana, Rivignano, Palmanova, Attimis, S. Pi[etro], Moggio, Pontebba, Tolmezzo, Tricesimo, venne [di]sposto il pagamento delle pigioni posticipate sca[dute] il 31 dicembre 1876, ed alle Ditte proprietarie [dei] fabbricati in Fagagna, S. *Giorgio di Nogaro*, [Co]meglians, Paluzza, Gemona, S. Daniele e Tarc[ento] la ratina di pigione a *tutto 31 mese suddetto*.

Venne pure autorizzato il pagamento delle pig[ioni] *anticipate e posticipate dei fabbricati che servono* [ad] uso degli Uffici Commissariati a favore dello [...] proprietario dei medesimi in Cividale, Maniago, [...]pezzo, S. Daniele, Sacile, Gemona e Tarcento [sca]dute il 1° gennaio 1877 pei primi tre, e pegli [al]tri il 31 dicembre 1876.

A favore della direzione dell'Ospitale di S. [Da]niele venne disposto il pagamento di L. 851[...] per cura di maniaci nel 4° trimestre 1876.

Venne autorizzato il pagamento di L. 1311 [a] favore della Direzione dell'ospitale di Palmanova [per] spese di cura maniache durante il mese di dic[em]bre a. p.

A favore del Comune di *Comeglians venne* [di]sposto il pagamento di L.314.48 in rimborso [di] spese sostenute pel *ristauro* del Ponte sul Torr[ente] Margò.

Fu autorizzato il pagamento di L. 4127.27 a [fa]vore del Manicomio di S. Servolo in Venezia q[ual] anticipazione per spese di cura di mentecatti p[overi] della Provincia nei mesi di Gennaio e Febbraio [...] c. salvo conguaglio al giungere della contab[ilità] relativa.

Fu approvata la liquidazione e collaudo dei la[vori] di ordinaria manutenzione 1876 della strada [pro]vinciale che da S. Vito per Pravisdomini mett[e ...]

DUE LETTURE ALL'ACCADEMIA DI UDINE

I.

L'onorevole conte comm. Antonino di Prampero, oltrecchè essere Sindaco di Udine, è anche membro della patria Accademia. E a sedere nel dotto consesso gli danno pieno diritto l'amore sempre manifestato a varie specie di studii, e qualche recente pubblicazione in argomento attinente alla scienza della Economia pubblica e della Statistica. Oggi poi abbiamo sott'occhio *un elegante opuscoletto* che ci ripete quanto egli, in due sere, disse davanti i Colleghi accademici; delle quali letture il *Nuovo Friuli* dava l'annuncio. Ed era: *La proporzionalità nelle rappresentanze, e le elezioni politiche in Friuli.*

Codesta seconda parte del titolo destò in un nostro amico il sospetto che il nobile Conte avesse voluto tirare la *politica* (che pur troppo minaccia di entrare in tutto) nell'aula sacra alle serene meditazioni della scienza ed al culto delle Lettere. Ma, appena scorse le prime pagine dell' opuscoletto, il nostro amico s'accorse dell' error suo, e venne a lodarci con molta espansione codesto lavoruccio. Infatti anche a noi apparve *opportuno* perchè è imminente in Italia una riforma alla Legge elettorale, svolto con molto brio. Quindi siamo ben contenti di fare schiette congratulazioni all'Autore e di *rallegrarci con l'Accademia per l' indirizzo che* da ultimo ha dato agli studj dei Socii chiarissimi.

Lasciando di dire dell'*Annuario* (di cui sappiamo che si appronta il secondo volume, che speriamo riesca, come fu del primo, meritevole delle lodi di illustri uomini, e ch' è la prima applicazione fatta tra noi della teoria della divisione del lavoro intellettuale), ci riuscì gradito di riconoscere come oggi nell'Accademia di Udine sieno non di rado trattati argomenti che, quantunque pertinenti alla scienza, si *riferiscono a quistioni che in gergo giornalistico* direbbonsi *palpitanti*. Queste questioni forse non avranno un valore assoluto come una *Memoria* relativa alle scienze esatte e fisiche, o dichiarativa di qualche invenzione o scoperta nella chimica, nella geografia fisica, nella meteorologia, ma serviranno a ligare *in certo modo l'Accademia col rispettabile* Pubblico.

Leggere fra quattro mura, davanti ad un uditorio di quindici o di venti persone, una *Memoria*, che solo dai più intelligenti nella special disciplina di cui si occupa, può essere compresa ed apprezzata, non è per certo impulso sufficiente a dettarla. Quindi non già che le *Memorie* di indole severa debbano diminuire di numero, bensì esprimiamo il modesto desiderio che queste vengano interpolate da altre *Memorie* referentesi alle scienze sociali, morali ed economiche, cogliendone il destro dalle specialissime condizioni del nostro paese. Oggi (e ognuno lo sa) siamo in un'epoca riformatoria. Oltre la Legge elettorale, si aspira a riformare la Legge comunale e provinciale, e a fabbricare nuove Leggi interessantissime la pubblica economia. Di più ogni giorno *ne' diarii accennasi a questioni* che concernono l'organamento civile ed i multeplici fattori dell' incivilimento... e non di rado se ne parla troppo sulle generali, senza profondità di concetti e senza uso della buona critica e della dialettica. Eppure ottima cosa sarebbe che codesti argomenti venissero sviscerati e resi facili al comprendere, eziandio della gente meno dotta!

Le sedute dell' Accademia sono pubbliche, e la Lettura verrebbe dunque udita da una ventina o trentina *di persone, oltre i Chiarissimi.* Dopo *udita*, si avrebbe forse opportunità di discorrerne in luoghi manco riguardosi, e pur gentile convegno di cittadini. Ad una parola succede l' altra, da un' idea l'altra rampolla, ed ecco come a poco a poco certe idee e certe nozioni diventerebbero popolari. Che *se nell'Accademia dopo la Lettura, o dopo uditone* un punto, nascesse discussione ordinata ed animata, il Pubblico accorso la udirebbe con molto piacere, e si addestrerebbe a scrutare entro i penetrali di teorie che al primo annunciarle sembrano astruse. Mettiamo il caso in termini. Domani il *Nuovo Friuli* e il *Giornale di Udine* annunciano una Lettura sull'*ordinamento del Comune*, ovvero sull'*abolizione del carcere per debiti*, il primo de' quali temi appartiene alla scienza amministrativa e il secondo alla scienza giuridica e commerciale. Noi sappiamo che la Lettura sarà fatta dal nostro amico politico Giambattista Billia, ovvero dal nostro cortese avversario politico Carlo L. Schiavi (ch'è, fra parentesi, zelantissimo Presidente dell'Accademia); noi sappiamo di più che, dopo la Lettura, l'oratore risponderà alle obbiezioni che gli fossero fatte. In questo caso noi assai volentieri ci recheremmo nella Sala dell'Accademia, e con noi verrebbero altri; e se molti, a poco a poco se ne ricaverebbe un utile effetto, cioè che la dottrina dall' Accademia passerebbe alla *piazza*. Nè perciò intendiamo di mutare l'*Accademia* in un *Circolo politico*. I Circoli poli[tici] almeno ufficialmente, esistono tuttora tra noi, [...] scorso anno, dopo lunga sonnolenza, essendosi destati ed avendo manifestata l' intenzione di dis[cu]tere degli interessi dello Stato, della Provinci[a e] del Comune. Che se ne' Circoli, si avesse a dis[cu]tere, la discussione sarebbe ognora pratica e con conclusioni di un ricorso o di un rimarco [alle] Autorità competenti massime o minime; ladd[ove] le discussioni all' Accademia sarebbero sempre [teo]retiche, nè per ispirito partigiano si allontane[reb]bero dai dettami della scienza. E a noi sem[bra] savia cosa che oggidì nulla si ommetta per ric[hia]maro in onore presso le moltitudini le scienze [so]ciali e morali, perchè troppo sui più gravita il [ma]*terialismo*, e necessita *di temperare le consegu[enze]* di codesto predominio nei rapporti umani.

Dunque (per conchiudere questo lungo pre[am]bolo) noi siamo grati al conte di Prampero [per] l'esempio dato con le sue Letture nell' Accade[mia] di Udine, e per averle reso di pubblica ragione, [e] per averci cortesemente donato un esemplare [del]l'opuscoletto. Alle *Letture* successe tra i Soci [del]l'Accademia una discussione, di cui ignoriamo [le] conchiusioni. Però probabilmente ci sarà dato [di] indovinarle dopo il breve esame di quanto l' op[u]scoletto contiene, cui dappima diamo lode per [il] pregio, non comune a tutti gli scrittori, di conc[etti] bene coordinati ed esposti con chiarezza e nob[iltà] di linguaggio.

G.

(*continua*)

confine Trevigiano, ed autorizzato il pagamento di L. 5442.50 a favore dell'Imprenditore Nardini Nicolò.

Come sopra nel lavoro di coloritura ad olio ecc. del ponte in legno sul Torrente Fella, è disposto il pagamento di L. 855.09 a favore dell'Imprenditore mento Larice Appollonio.

Essendo necessario di trasportare l'Archivio della R. Prefettura in locali più sani ed asciutti, la Deputazione, dietro le precorse intelligenze fra il Deputato Provinciale Cav. Milanese e l'Ingegnere Capo del Genio Governativo Cav. Losi, statuì che i locali del Palazzo Belgrado attualmente occupati dal Genio Governativo sieno destinati ad uso dell'Archivio Prefettizio, e che l'Ufficio del Genio Governativo occupi la casa del Sig. Angelo Tami, incaricando la R. Prefettura a stipulare col Tami il relativo Contratto di affittanza e l'Ufficio Tecnico Provinciale a disporre pel trasporto dei mobili dal Palazzo Belgrado alla casa Tami, ritenuto che la Provincia assumerà a suo carico la spesa pel trasporto e riatto dei mobili deperiti, nonchè la differenza della pigione ora pagata pel fabbricato Belgrado e quella da pagarsi per la casa Tami che risulta di L. 180 annue.

Furono inoltre nella stessa Seduta discussi e deliberati altri N. 31 affari; dei quali N. 21 d'ordinaria amministrazione della Provincia; N. 3 interessanti le Opere Pie; ed uno riflettente Operazioni Elettorali; in complesso affari trattati N. 45.

Il Deputato Provinciale
Biasutti.

Il Segretario Capo
Mento.

Belle arti in Friuli. Oggi, per quanto ci è detto, l'onorevole Deputazione Provinciale farà consegnare all'Accademia di Udine l'Opera del cav. Giambattista Cavalcaselle concernente i lavori d'arte esistenti in Friuli. Quest'Opera, alla cui compilazione la Provincia concorse con un dispendio di *lire tremille, consta di quattro fascicoli*, e risalendo ai pittori del secolo undecimo viene sino a quelli del secolo decimosesto. Nella prima parte di essa si hanno le biografie e la descrizione delle Opere di pittura con documenti che ne comprovano l'autenticità. Nella seconda si ha l'inventario di queste Opere diviso in fascicoli quanti sono i Distretti. La terza è un prospetto generale dei nomi degli artisti e delle loro opere. Nella quarta parte abbiamo una tavola indicante i luoghi ove trovansi i dipinti; e a questa susseguo l'appendice, dettata dal valente nostro concittadino conte Giuseppe Uberto Valentinis, che contiene l'elenco dei dipinti che andarono perduti e di quelli che furono tolti alla vista mediante imbiancatura, ma della cui esistenza si hanno speciali memorie storiche.

Scorrendo codesto lavoro del Cavalcaselle si passa di secolo in secolo attraverso la storia dell'arte, cominciando dal tempio Longobardico di Cividale e venendo sino ai lavori insigni di Giovanni da Udine. Il Cavalcaselle girò il Friuli per lungo e per largo, e volle tutto vedere e giudicare da sè; di più egli raccolse, riguardo ai nostri artisti, quanto è noto per altri loro lavori esistenti in altre città d'Italia e fuori d'Italia. Da Francesco Domenico e Giovanni di Tolmezzo, da Pietro di S. Vito, dal Bellunello, da Giovanni Martini e da Girolamo da Udine egli viene a dire de' speciali meriti artistici di Pellegrino di S. Daniele, di Bernardino Licinio, di Antonio Sacelliense, di Giulio Licinio, di Giovanni Maria Zaffoni, di Luca Monverde, di Sebastiano Florigerio, di Giambattista Grassi, di Pomponio Amalteo e del Ricamatore, cui poc'anzi Udine dedicava un'epigrafe memorativa. Tutti i lavori di codesti sommi artisti sono in quest'Opera maestrevolmente descritti; ogni paese sa, per essa, la ricchezza che possede, ed il Friuli ne riceve onoranza come terra ove fu ognora sacro il culto delle Arti Belle.

Ben dunque fece la Deputazione Provinciale con l'affidare l'Opera del Cavalcaselle in custodia alla Udinese Accademia. Così più agevolmente riuscirà agli intelligenti di consultarla, e sarà evitato il pericolo che possa andar smarrita o deteriorare col tempo. Ricerche simili costano grave fatica e non lieve dispendio, quindi, fatte una volta, è giusto che abbiano a servire eziandio per i posteri.

Palazzo della Loggia. Jeri alcuni cittadini, fra cui un Consigliere comunale, si erano fermati in Piazza Contarena (come sarà di nuovo ribattezzata) per osservare i progrediti lavori di restauro al Palazzo della Loggia, e tutti si congratulavano per la sollecitudine messa in quel restauro e per la valentia dell'ingegnere e degli operai ed artieri che lo hanno intrapreso. Se non che taluno *fra quel gruppo di cittadini fece l'osservazione* che (mentre pur qualcosa dovevasi mutare, come si mutò la materia e la conformazione del tetto) sarebbe stato bene di far armonizzare la cornice col carattere architettonico dell'edificio. Infatti, mentre l'edificio ha lo stile del quattrocento, la cornice ricorda lo stile del secolo decimosesto. Che ne dice l'egregio ingegnere cav. Scala? che ne dice l'on. Giunta municipale? Dacchè siamo sul restaurare e sullo spendere, noi riteniamo che della giusta osservazione convenga tener conto. Ancora non è tolta l'impalcatura, e perciò sarebbe agevole cosa modificare la cornice nello scopo indicato.

Accademia di Udine. L'Accademia si adunerà oggi venerdì 12 corr., ore 8 pom., nella propria sede, in Palazzo Bartolini, per occuparsi del seguente

Ordine del giorno

1. Sull'elevazione del monte Collians. — Nota del socio prof. G. Marinelli;
2. Resoconto economico;
3. Nomina di un socio ordinario.

La seduta sarà pubblica per il I° oggetto, privata pel *II° ed il III°*.

Udine 10 gennaio 1877.

Il Segretario
G. Occioni Bonaffons.

Ogni giorno uno. Un lacchè, lungo come la quaresima, e abbottonato nella sua livrea, colle braccia dondolanti, cammina lentamente e si arresta dinanzi alla buca delle lettere.

Lentamente alza le braccia e getta una lettera nella buca, poscia rimane immobile quasi assaporando le delizie d'una dolcissima inerzia.

Un biricchino, che lo ha seguito, gli grida sotto il naso:

— Ehi! quel coso lungo! aspettate forse la risposta?

TELEGRAMMI

Vienna, 10. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli 10, che il Consiglio dei ministri decise di dare spiegazione alla Rumenia dei tre articoli della Costituzione per dissipare completamente tutti i dubbi. La Porta crede l'incidente della Rumenia così terminato.

Madrid, 10. — Domani si scioglierà la questione della modificazione ministeriale.

Bukarest, 10. — La Porta riconobbe che la protesta della Rumenia contro alcuni articoli della Costituzione ottomana è giustificata; dichiarasi pronta a dare soddisfazione.

Odessa, 10. — Il granduca Nicolò sta bene.

Costantinopoli, 10. — Oggi il Consiglio dei ministri prese una decisione riguardo alla Conferenza di domani, ma ignorasi ancora il nuovo progetto che sarà presentato dai Turchi. Ignorasi se esso sarà accettabile, in tutti i casi sembra certo che la discussione continuerà alla Conferenza domani. Salisbury conferirà con Midhat prima della Conferenza. Elliot fu ricevuto in udienza dal Sultano.

Nuova Orlèans, 10 — Il comandante federale ricevette l'ordine di disperdere gli attruppamenti dinanzi al palazzo di Stato, il presidente essendo deciso di non lasciar molestare la legislatura repubblicana. La tranquillità tuttavia continua, avendo la milizia democratica sgombrato le strade. Ciascuna delle due legislature elesse i membri pel Senato di Washington.

Pest, 10. — Il presidente dei ministri ungheresi signor Tisza dichiarò all'imperatore decisamente *che egli non può accettare le proposte del* governo di Vienna riguardo alla Banca, e che preferisce dimettersi dal suo posto.

Costantinopoli, 10. — La Porta rifiuta qualunque proposta che non sia basata sulla nota Andrassy.

Londra, 10. — Credesi che le potenze non dichiarerebbero la neutralità del Canale di Suez in caso di guerra.

Berlino, 10. — Il *Reichsanzeiger* dichiara privo di fondamento le notizie che Edem pascià debba essere rimpiazzato a Berlino da Khalilsheref e l'ambasciatore Werther sia atteso prossimamente a Berlino.

Versailles, 10. — Il Senato rielesse Audiffret Pasquier a presidente. Elesse Ladmirault, Kerdrel, Duclerc, e Rampon vicepresidenti. Rielesse i segretarii.

Berlino, 11. — (*Elezioni del* Reichstag.) — Vennero eletti a Berlino: Fritsche socialista, Duncken progressista; per altri havvi ballottaggio fra socialisti e progressisti, che ottennero maggioranza di voti.

Londra, 11. — Il *Morning Post* pubblica la seguente Nota ufficiosa: « Abbiamo luogo a credere che ancora siavi qualche motivo a non disperare d'uno scioglimento pacifico. Le rimostranze urgenti telegrafate alla Porta produssero impressione. »

Roma, 11. — Il plenipotenziario italiano a Costantinopoli, Corti, ricevette istruzioni di accordarsi con Salisbury perchè la conferenza non si sciolga quand'anche la Porta persistesse nell'ostinazione di non accettare le proposte delle Potenze. Vienna sarebbe la sede della futura conferenza.

Dicesi che la Rumenia dichiarò ufficialmente alla Porta di considerarsi non più tributaria.

Roma, 11. — Sabato *partiranno per Palermo* il prefetto Malusardi, il comandante militare De Sonnaz ed il procuratore generale Morena. Da Napoli alla Sicilia faranno il tragitto in una nave della r. marina.

Vienna, 11. — La Cancelleria austriaca ha spedito per telegrafo a Costantinopoli nuove ed accurate dilucidazioni intorno ai progetti di Andrassy. *L'appoggio dell'Inghilterra è assicurato.*

ULTIMI

Vienna, 11. — Il parlamento si riaprirà, come venne fissato, il 22 corr.

Il barone Rodich è partito ieri sera per Fiume.

I giornali rilevano la fiducia generale in una soluzione pacifica.

Gli organi russofili sono scoraggiati in seguito al contegno condiscendente della Russia.

Belgrado, 11. — In seguito a dispacci giunti da Pietroburgo vennero sospese le disposizioni date questi ultimi giorni per mettere l'esercito in istato di riprendere l'ostilità.

Gli animi sono molto depressi, prevedendo che la Serbia dovrà accontentarsi dello *status quo ante* e le conseguenze di una disastrosa guerra.

CORRIERE DEGLI AFFARI

11 gennajo

Sete. La situazione serica sulla piazza di Milano non offrì ieri seria variazione, soltanto si è notato un minor numero di domande e quindi le contrattazioni furono poche; i prezzi però delle diverse qualità si tennero fermissimi ed invariati gli ultimi fattisi.

A Marsiglia calma continua, ma i prezzi si mantengono sempre sostenuti, quantunque senza affari.

A Lione affari limitati e prezzi fermi.

Cereali. In Ancona prevale la calma. Prezzi da 31.50 a 32.50 per i grani marchigiani e di 30.50 a 31 per le qualità abbruzzesi. I frumentoni in pretesa di 19.50 a 20 senza applicanti, le fave da 18.50 a 19, i fagioli romagnoli bianchi a 28 circa. L'avena di Puglia si tratta da 20.50 a 21.

A Torre Annunziata affari senza importanza per abbondanza di provviste.

A Trieste continua la scarsità d'affari tanto in frumenti come in *formentoni. Negli altri articoli calma.*

A Marsiglia gli ultimi mercati molto attivi a prezzi fermissimi.

Caffè. A Trieste mercato molto fermo. 2500 sacchi caffè Rio da ordinario a fino, fior. 97 a 112 il quint. 200 malabar nativo 121 a 122, 50 fardi Moka 112.

A Marsiglia Rio lavato da fr. 120 a 130; superiore da 112 a 115; 1° buono 108 a 110; 1° ordinario 102 a 106; ordinario 98 a 100; 2° ordinario 85 a 95; Capitania 95 a 98; Bahia 85 a 95 a 105.

I caffè di buon gusto conservano i loro prezzi, la cui tendenza è piuttosto al rialzo; gli affari però sono scarsi per mancanza di roba; ecco i loro corsi, sconto 1 a 2 0[0]:

S. Domingo f. 105 a 110; Maracaibo 108 a 115; Portoricco 125 a 135; Moka Aden scelto 142 a 145; Guayra verde 125 a 135, e giallo 112 a 115; Misore scelto 130 e 122; Malabar scelto 114 a 116; Ceylan piantagione roulè 155 a 160; fave grosse 145 a 147; id. mezzane 138 a 140; id. piccole, 130 a 135; Ceylan nativo scelto e classato 112 a 113 Giamaica 110 a 112; Giava W J genere Demarary 135 a 145; Giava buono ordinario 118 a 120; Bentyne 105 a 110; Bally scelto 100 a 105; *id.* non scelto 85 a 90; Palembang scelto 105 a 110; Parà 105 a 110; Manilla 110 a 115.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 11 gennajo 1877, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro	da L. 25.50	a L. —.—
Granoturco	»	» 15.30	» 16.—
Segala	»	» 14.—	» —.—
Lupini	»	» 8.—	» —.—
Spelta	»	» 22.—	» —.—
Miglio	»	» 21.—	» —.—
Avena	»	» 10.—	» —.—
Saraceno	»	» 14.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 27.37	» —.—
» di pianura	»	» 20.—	» —.—
Orzo brillato	»	» 26.—	» —.—
» in pelo	»	» 14.—	» —.—
Mistura	»	» 11.—	» —.—
Lenti	»	» 30.17	» —.—
Sorgorosso	»	» 8.30	» —.—
Castagne	»	» 11.—	» 11.50

DISPACCI DI BORSA

PARIGI, 11 gennaio

3 0[0] Francese	71.40	Cambio sull'Italia	7.3[4
5 0[0] Francese	106.40	Cons. ingl.	94.15.1[2
Rendita italiana 5 0[0	70.77	Rendita turca	—.—
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	62.—
Ferrovie Lombarde	156.—	» » (1873)	65.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	37.—
Ferrovie V. E. (1863)	217.—	Tunisine	228.—
» Romane	58.—	Mobiliare francese	150.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	180.—
» Romane	234.—	R. spagnuola. Esterna	14.1[2
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	251.—
Cam. Londra, a vista	25.16.1[2		

BERLINO 11 gennaio

Austriache	399.—	Azioni tabacchi	840.—
Lombarde	124.50	Obbl. Regia tabacchi	480.—
Mobiliare	220.—	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	71.90	Cambio su Londra	76.80

LONDRA, 10 gennaio

Inglese	94.3[4 a 94.15[16	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	70.1[8 a 70.1[4	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	14.3[8 a 14.5[8	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	11.5[8 a 11.3[4		

VIENNA, 11 gennaio

Mobiliare	141.10	Argento	114.80
Lombarde	77.60	Cambio su Parigi	49.56
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	125.50
Austriache	247.50	Rendita austriaca	67.70
Banca nazionale	802.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	10.01.1[2	Union-Bank	—.—

FIRENZE, 11 gennaio

Ren. Italiana	74.40	Azio. Naz. Banca	1985.—
Nap. d'oro (con.)	21.80	Ferr. Merid. (cont.)	328.—
Londra, 3 mesi	27.22	Obbligazioni	227.—
Francia, a vista	108.65	Banca To. (num.)	875.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	628.—
Azioni Tab. (num.)	807.—	Rend. italiana stall.	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 11 gennaio

Rendita pronta 76.50 per fine cor. 76.60

Prestito Nazionale completo 43.— e stallonato 40.25 Veneto libero 242.25, timbrato 252.25 Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Da 20 franchi a L. 21.72.

Banconote austriache 2.17.

Lotti Turchi 40.—

Londra 3 mesi 27.25 Francese a vista 108.60.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	21.70	a	21.72
Banconote Austriache	»	216.50	»	217.—

Marche —.— — Talleri —.—

BORSA DI VIENNA, 11 gennaio (uff.)

Londra 125.30 Argento 114.80 Nap. 10.01.1[2.

BORSA DI MILANO, 11 gennaio.

Rendita italiana 70.80.— a 70.80.— fine gennaio —.— Napoleoni d'oro 21.60 a 21.72.

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
dalla Carnia		*per Carnia*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

Angelo Iurotigh *gerente responsabile.*

COMUNICATO (1)

Lontani dal mondo ove continuamente ferve la lotta, sembrerebbe che in questo cantuccio non si vivesse che una vita beatamente tranquilla e prossima all'inazione, ma agli ozii beati di un tempo successe una lotta vivissima che durerà fino a che dureranno mestatori, che, *non chiamati, sottovento* s'immischieranno nelle faccende altrui.

Trattandosi d'una vertenza affatto famigliare desideravamo lavare i cenci in casa, ma l'arrovellarsi nel bujo di certi gufi ci tira ad intingere la penna e por i all'aria.

L'*Esaminatore Friulano* non a guari toccò ma di volo soltanto la questione, e quello spontino stuzzicò anzichè saziare l'appetito.

Lei sa, e se no ce lo diciamo ora, come saviamente il governo ci abbia procurato un nuovo sindaco e come perciò lo zampino preteso abbia dovuto ritirarsi dalle aule municipali stringendo la terribil ugna. Sulle prime il colpo intontì capitani e gregari, ma riavuta lena tanto fecero che sponte o spinte undici dei quindici consiglieri municipali si dimisero non degnandosi avere a capo un *individuo che non gode la loro e la fiducia del paese;* e che arrossiamo il dirlo, è figlio d'un... povero galantuomo.

Ma, venerandi padri, parlando di fiducia pubblica intendete forse i personali apprezzamenti di pochi di voi, ovvero di quella fiducia degli elettori che volle veder seduto l'attual sindaco in consiglio? E per fiducia del consiglio intendete forse il livore di qualcuno per vedersi fatto lo sgambetto, ovvero quella fiducia che la maggioranza di voi, jeri spontaneamente e spassionatamente ripose nell'attual sindaco chiamandolo a far parte della Giunta? Oh ammirabile coerenza di principj ed interpretazione della propria dignità e carattere!

Due più accorti degli undici ritornarono pecorelle smarrite all'ovile, ed altri confessando il torto e pentendosi, sarebbero per rientrarvi se non temessero i rimbrotti e le *polemiche.*

A stretto rigore quindi nemmanco viste personali ispirarono certuni dei nostri *patres patriæ* ad un atto sì inconsulto ed ingiustificato, ma il risentimento di pochissimi, il capriccio di altri e la abnegazione dei più, trasse in secca la nostra navicella municipale e con non lieve danno del pubblico peculio.

Il pericolo dello scioglimento del consiglio minaccia; ma ciò che più s'impone è il timore di veder scalzata l'autorità del governo che in tale caso si lascierebbe imporre da una dimostrazione incoerente, nulla affatto spontanea ed ordita per capriccio d'alcuno a scapito dei più.

Noi abbisognamo di ponti, di strade, di scuole, di regolare i conti coll'amministrazione passata del legato La Porta-Venturini, e ciò otteremmo con un assennata e provvida amministrazione e senza bisogno dello *sprecò di più continaja di lire per* un commissario straordinario.

Sostiensi la necessità dello scioglimento del consiglio, colla previsione che gli stessi rinunciatarj, qualora si avessero le elezioni suppletorie, verrebbero rieletti nel mentre collo scioglimento del consiglio si leverebbe il mal dalla radice. Benissimo, ma sarebbe fare i conti senza l'oste e l'infondata supposizione potrebbe subire uno scacco avanti le *urne delle elezioni parziali.*

Che se se poi i rinunzianti si reputano gli unici consiglieri possibili, devesi confessare la superfluità anzi l'inutilità del rimedio, che l'inconveniente non verrebbe tolto, ed anzi in tal caso fin d'ora domandiamo la loro nomina a vita, per evitare noje e fastidi per in seguito.

Ma se pure le urne convalidassero la provisione sciaccennata, in tal caso ci resta tempo per provare l'efficacia d'una misura più severa ed odiosa, che solo allora sarebbe meritata. Ma fino a che la pubblica opinione non si manifesta apertamente ed integralmente, o si manifesta smozzata e di sbieco, non è a credersi utile e conveniente sobbarcare il pubblico erario a spese gravose ed ideate dalla leggerezza di qualcuno, e più che le menti di alcuni sobillatori compaesani e forestieri, reputiamo, meriti considerazione e riguardo la volontà degli elettori e contribuenti che dovrebbero in pria essere interrogati a mezzo del voto.

S. Pietro al Natisone, 9 gennaio 1877.

Alcuni elettori.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella imposta dalla Legge.

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(166)

BANDO

Si rende noto che il 10 dicembre p. p. in questa Cancelleria fu accettata col beneficio dell'Inventario da Teresa Rivignassi ved. Tomadini nell'interesse del proprio figlio Antonio Tomadini, l'eredità del rispettivo marito e padre Bortolo Tomadini fu Antonio in base al testamento 25 gennajo 1865 depositato in atti Nussi.

Cividale 4 gennajo 1877.

Il Cancelliere della Pretura
Zenoni.

(167)

N. d'ordine 1.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI PADOVA.

Avviso d'asta

Stante la deserzione dell'incanto tenutosi addì 4 gennaio andante per l'appalto della provvista del combustibile occorrente al Panificio Militare di Udine come da Avviso d'Asta delli 28 dicembre ora scorso N. 25 d'ordine, si notifica che nel giorno 12 gennaio corrente alle ore 1 pomeridiane (tempo medio di Roma) nella direzione suindicata, sita in Corte Capitaniato al civico N. 258, si procederà avanti al Direttore di detto Commissariato ad un secondo esperimento d'Asta col mezzo dei Pubblici Incanti a partiti segreti per l'accennata provvista del

Combustibile (Legna in pezzi e Fascine) occorrente pel Panificio Militare di Udine.

L'impresa avrà la durata di un anno cominciando dal gennaio corrente a tutto il 31 dicembre 1877.

Le condizioni che devono reggere tale Impresa sono visibili presso questa Direzione e presso il magazzino delle sussistenze Militari di Udine, dalle 10 antimeridiane, alle 4 pomeridiane, di ciascun giorno.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nella sua offerta suggellata avrà proposto di assumersi detta provvista al prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno al prezzo massimo che per cadaun quintale di legna da provvedersi, verrà stabilito dal Ministero della Guerra in apposita scheda segreta da servire di base all'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'Impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno produrre alla Direzione di Commissariato Militare che procede all'appalto, *la ricevuta comprovante d'aver fatto in una delle Tesorerie dello Stato il deposito provvisorio della somma di L. 600*, quale deposito sarà poi pel Deliberatario convertito in cauzione definitiva, a norma delle vigenti prescrizioni.

Tale ricevuta non dovrà essere inclusa nel piego contenente l'offerta, ma dovrà essere prodotta a parte.

Qualora detto deposito venga fatto in Cartelle del Debito Pubblico, tali Titoli non saranno valutati che al corso legale di Borsa del giorno precedente quello dell'effettuato deposito.

Le offerte dovranno essere redatte su carta filigranata da Lire Una debitamente firmate e suggellate.

Le offerte non firmate e non suggellate o condizionate non saranno ammesse. Non potranno essere fatte offerte telegrafiche.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti a tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato Militare, di questi partiti però non sarà tenuto conto qualora non pervengano ufficialmente a questa Direzione prima dell'apertura dell'incanto, e quando non siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

In questo secondo incanto si farà luogo a deliberamento qualunque sia il numero degli offerenti.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ridotto i Fatali, ossia il termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a 5 giorni, decorribili dalle *due* pomeridiane precise (tempo medio di Roma), del giorno del provvisorio deliberamento.

Le spese tutte inerenti agl'Incanti ed al Contratto saranno a carico del deliberatario definitivo, come pure saranno a suo carico quelle per la tassa di Registro e Bollo giusta le Leggi vigenti.

Padova, 4 gennajo 1877.

Per detta Direzione
Il Tenente Commissario
Treanni.

(160)

N. 584.

MUNICIPIO DI CHIUSAFORTE

Si fa noto

Che trovasi depositato nella Segreteria Municipale il piano particolareggiato per la esecuzione della tratta di Ferrovia Pontebbana in questo Comune, col relativo elenco di espropriazione che comincia alla Strada Comunale detta dell'Agar e termina alla fine della Sezione V.

Che questo nuovo piano ed elenco rimarrà ostensibile per 15 giorni continui, decorribili da oggi, e potrà essere ispezionato dalle ore 9 alle 12 merid. e dalle 2 alle 4 pom. di cadaun giorno, dalle parti interessate le quali hanno anche facoltà di proporre le loro osservazioni scritte in merito al detto piano;

Che quei proprietari che intendono accettare le somme di compenso offerte dalla Società Ferroviaria Alta Italia, concessionaria espropriante, devono farla con dichiarazione scritta da consegnarsi al sottoscritto, od a chi per esso, nel termine dei 15 giorni surriferito;

Che finalmente prima della scadenza del termine suindicato, i proprietari interessati e la Società promovente l'espropriazione, ovvero le persone da essa delegate, possono presentarsi davanti il Sindaco che coll'assistenza della Giunta Municipale ove occorra, procurerà che venga amichevolmente stabilito fra le parti l'ammontare delle indennità.

Il presente Avviso sarà pubblicato nell'Albo Municipale di Chiusaforte e nel Foglio periodico della Prefettura per gli annunzi legali, in esecuzione alla Legge 25 giugno 1865 N. 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Dal Municipio,
Chiusaforte, 30 dicembre 1876.

Il Sindaco
L. Pesamosca

Il Segretario - A. Facqis.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.